

## A NAPOLI Trascritto l'atto di nascita del bambino figlio di due mamme



Il 30 settembre 2015 l'Ufficio Stato civile del Comune di Napoli ha registrato l'atto di nascita di un bimbo, na-

to a Barcellona il 3 agosto e figlio di due donne italiane, una napoletana e una sarda, regolarmente sposate in Spagna dal 17 luglio. Un atto per cui si sono battuti i genitori del neonato: Daniela, madre biologica, e Marta, entrambe come si evince dall'atto di trascrizione di nascita per la legge genitrici del bimbo. Come hanno spiegato i genitori, il bimbo è stato immediatamente registrato in Spagna, Paese che però non può fornire un documento d'identità al bambino perché figlio di un'italiana. «A questo punto - raccon-

ta Marta all'Ansa abbiamo preparato tutta la documentazione e l'abbiamo inviata al Consolato generale d'Italia dove la nostra richiesta è stata respinta con la motivazione - prosegue che il nostro bimbo è figlio di due donne e ha il doppio cognome».

Uno scenario di fronte al quale Daniela e Marta non si perdono d'animo, portano la loro battaglia su Facebook e coinvolgono i media sia spagnoli che italiani. «L'Italia afferma Marta è carente per quanto riguarda la tutela dei diritti e dobbiamo ringra-

ziare l'amministrazione comunale di Napoli e il sindaco de Magistris che in venti giorni ci ha consentito di poter registrare la nascita del nostro bambino così da potergli consentire di avere un documento d'identità». Un atto a cui ha fatto seguito anche l'ottenimento del passaporto «grazie - evidenzia Marta - al nostro avvocato Raffaele Melis che ci è stato vicino in tutto il percorso». Le due donne e il loro bambino sono arrivate a Napoli il 6 ottobre e sabato scorso hanno incontrato de Magistris.

### il caso

di Serena Sartini

## COMLOTTO IN VATICANO La curia divisa

# Il giallo dei cardinali e la lettera al Papa: no al Sinodo pilotato

*La missiva sarebbe stata scritta da 13 porporati, critici sul metodo usato da Bergoglio. Ma in quattro hanno già smentito*

«Le nuove procedure sinodali saranno viste in alcuni ambienti come mancanti d'apertura e di genuina collegialità», scrivono i firmatari a quanto riporta il blog di Magister.

Secondo la ricostruzione di Magister, a firmare la missiva sarebbero stati: Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, Thomas C. Collins, arcivescovo di Toronto, Timothy Dolan, arcivescovo

di New York, Willem J. Eijk, arcivescovo di Utrecht, Peter Erdo, relatore generale del Sinodo, Gerhard Müller, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede; Wilfrid Fox Napier, arcive-

È giallo in Vaticano per una lettera scritta e firmata da 13 cardinali della frangia più tradizionalista al Papa in cui esprimono preoccupazione per il metodo utilizzato sul Sinodo sulla famiglia, in corso per tre settimane in Vaticano, e in cui vescovi e cardinali di tutto il mondo discutono sui temi più spinosi come comunione a divorziati

### I FIRMATARI

**Vedono il tentativo di condizionare in chiave aperturista l'incontro**

risposati, matrimoni omosessuali, contraccezione e difesa della vita.

A pubblicare la notizia della presunta lettera trasmessa dal cardinale George Pell al Pontefice è stato il vaticanista dell'Espresso Sandro Magister, autore dell'anticipazione dell'Enciclica verde e per questo sospeso dalla sala stampa della Santa Sede per aver violato l'embargo. Ma nel giro di qualche ora, sono arrivate quattro smentite. La prima quella del cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, che - attraverso il suo portavoce - ha fatto sapere di «non aver mai firmato il documento». Poco dopo è arrivata la smentita del cardinale André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi, tramite un post su Twitter. A seguire anche quelle del cardinale Piacenza e del cardinale Erdo.

Nella missiva, i tredici cardinali - divenuti quindi nove - esprimono al Papa le «preoccupazioni» sulle procedure del Sinodo, a loro giudizio «configurate per facilitare dei risultati predeterminati su importanti questioni controverse». Preoccupazioni anche riguardo all'Instrumentum Laboris, ritenuto inadeguato come «testo guida e fondamento di un documento finale». Infine, i porporati più conservatori autori della lettera criticano l'istituzione della commissione di dieci presuli che coadiuvano la segreteria del sinodo e la composizione dei «circoli minori», dietro cui i firmatari intravederebbero il tentativo di pilotare in chiave aperturista il sinodo.

Un'accusa alla quale lo stesso Papa aveva risposto, qualche giorno fa, esortando i padri sinodali a non seguire una «ermeneutica cospirativa».



AMATO DALLA FOLLA Il Papa Bergoglio saluta dal suo balcone i fedeli in piazza San Pietro

Il documento Le critiche

## «Giudizi predeterminati su famiglia e divorziati»

«Ci sono alcune sezioni che trarrebbero vantaggio da rielaborazioni»

Santità, mentre ha inizio il sinodo sulla famiglia, e con il desiderio di vederlo fruttuosamente servire la Chiesa e il Suo ministero, rispettosamente Le chiediamo di prendere in considerazione una serie di preoccupazioni che abbiamo raccolto da altri padri sinodali, e che noi condividiamo. Il documento preparatorio del sinodo, l'«Instrumentum laboris», che pure ha degli spunti ammirevoli, ha anche sezioni che trarrebbero vantaggio da una sostanziale riflessione e rielaborazione. Le nuove procedure che guidano il sinodo sembrano assicurare un'influenza eccessiva sulle deliberazioni del sinodo e sul documento sinodale finale. Così com'è, e poste le preoccupazioni che abbiamo già raccolto da molti dei padri sulle sue varie sezioni problematiche, l'«Instrumentum» non può adeguatamente servire da testo guida o da fondamento di un documento finale.

Le nuove procedure sinodali saranno viste in alcuni ambienti come mancanti d'apertura e di genuina collegialità. Nel passato, il processo di presentare proposizioni e di votarle serviva allo scopo prezioso di misurare gli orientamenti dei padri sinodali. L'assenza di proposizioni e delle relative discussioni e votazioni sembra scoraggiare un dibattito aperto e confinare la discussione ai circoli minori; quindi ci sembra urgente che la redazione di proposizioni da votare dall'intero sinodo dovrebbe essere ripristinata. Il voto su un documento finale arriva troppo tardi nel processo di completa revisione e di aggiustamento del testo.

Inoltre, la mancanza di una parteci-

pazione dai padri sinodali alla composizione della commissione di redazione ha creato un notevole disagio. I suoi membri sono stati nominati, non eletti, senza consultazione. Allo stesso modo, chiunque farà parte della redazione di qualsiasi testo a livello dei circoli minori dovrebbe essere eletto, non nominato.

Aloro volta, questi fatti hanno creato il timore che le nuove procedure non siano aderenti al tradizionale spirito e finalità di un sinodo. Non si capisce perché questi cambiamenti procedurali siano necessari. A un certo numero di padri il nuovo processo sembra configurato per facilitare dei risultati predeterminati su importanti questioni controverse.

Infine, e forse con più urgenza, vari padri hanno espresso la preoccupazione che un sinodo progettato per af-

frontare una questione pastorale vitale - rafforzare la dignità del matrimonio e della famiglia - possa arrivare ad essere dominato dal problema teologico/dottrinale della comunione per i divorziati risposati civilmente. Se così avverrà, ciò solleverà inevitabilmente questioni ancora più fondamentali su come la Chiesa, nel suo cammino, dovrebbe interpretare e applicare la Parola di Dio, le sue dottrine e le sue discipline ai cambiamenti nella cultura. Il collasso delle chiese protestanti liberali nell'epoca moderna, accelerato dal loro abbandono di elementi chiave della fede e della pratica cristiana in nome dell'adattamento pastorale, giustifica una grande cautela nelle nostre discussioni sinodali.

Santità, offriamo questi pensieri in uno spirito di fedeltà, e La ringraziamo per la loro presa in considerazione.

Fedelmente suoi in Gesù Cristo.

### Coinvolti



Angelo Scola

L'arcivescovo di Milano ha smentito, tramite il suo portavoce, di essere uno dei firmatari della lettera



Mauro Piacenza

Il penitenziere di Santa Romana Chiesa, ha smentito di aver firmato il documento critico sui lavori del Sinodo



Carlo Caffarra

Tra i firmatari che esprimono dubbi e timori al Santo Padre ci sarebbe il cardinale Caffarra, che non ha smentito



Georg Pell

A sottoscrivere la missiva anche il prefetto della Segreteria per l'Economia, l'arcivescovo Georg Pell

scovo di Durbane e presidente delegato del Sinodo, George Pell, prefetto della Segreteria per l'Economia, Mauro Piacenza, Penitenziere maggiore, Jorge L. Urosa Savino, arcivescovo di Caracas, Robert Sarah, Prefetto della Congregazione per il culto divino, Angelo Scola, arcivescovo di Milano, André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi e presidente delegato del Sinodo. Mail numero dei cardinali è sceso a nove, dopo la smentita giunta da quattro porporati.

Durante il briefing con i giornalisti, padre Federico Lombardi ha commentato: «Trattandosi di una lettera che non era pubblica non ho nulla da dire né da commentare. Quello che posso commentare è che le 13 persone indicate sono diventate nove. Quindi state attenti, non prendete sempre per buono ciò che viene pubblicato, prima verificate».

Sulla veridicità della lettera,

### MISTERO

**Il primo a dissociarsi è Scola: «Mai firmato quel documento»**

Lombardi ha osservato: «Non ho avuto questo documento, non sono in grado di verificare se corrisponde a verità o no, dovrebbe essere il Papa a dirci se l'ha ricevuto. Poi se qualcun altro l'ha diffuso è sua responsabilità, deve rispondere lui, non io». Il portavoce vaticano ha infine precisato che la relazione finale del Sinodo ci sarà, anche se non è ancora chiaro «cosa decide di farne il Papa», ovvero se pubblicarla o meno. Intanto le discussioni dei padri sinodali vanno avanti, mail giallo della lettera resta.